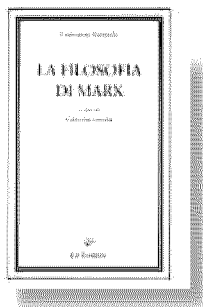


Filosofia

LA PRECOCITÀ DI GENTILE



GIOVANNI GENTILE
La filosofia di Marx
 Edizioni Le Lettere
 Pagine 172
 Euro 16



BEPPE BENVENUTO

SOPRENDENTE è leggere, per chi non lo avesse fatto in precedenza, come ancora primo di conseguire la laurea in Filosofia all'Università di Pisa in poco più che ventenne Giovanni Gentile mostrasse di voler dire la sua intorno ai uno dei nuclei portanti della concezione teoretica del padre del cosiddetto socialismo scientifico. Leggendo l'informata introduzione di Caterina Genna alla ristampa de *La filosofia di Marx* è questa una delle tante scoperte di fanno a proposito delle curiosità giovanili della studioso di Castelvetrano.

La Genna ricorda che questo libro nasce più o meno in contemporanea con i lavori dedicati a Rosmini e a Gioberti, influenzato da quel revisionismo storiografico allora diffuso in Europa grazie alle opere dei socialdemocratici tedeschi Karl Kausky e Eduard Berstain, che in Italia la messa in è rappresentato da Benedetto Croce che, proprio nello stesso giro di anni, prende le distanze dalla interpretazione "ortodossa" del suo maestro Antonio Labriola. Al dunque una lavoro che è espressione di un clima culturale, ma anche prodotto di una precoce maturità teoretica a cui il giovane siciliano è oramai pervenuto, ovvero l'idea che «filosofia e storia della filosofia sono una stessa cosa». Siamo quindi già a ridosso di quell'attualismo di cui qualche tempo dopo, esattamente nel 1907, fornirà un più compiuta esposizione nel corso della *Prolusione* che inaugura il suo magistero di titolare della cattedra di Storia della Filosofia a Palermo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

